

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723-4657

mdr@mdrchurch.com mdrchurch.com

Ottobre 18 October 2026

29^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 29th of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 19 S. Giovanni de Brebeuf

19:30 Luigina Colombi Figlio

Mar/Tue 20 S.

19:30 Luigina Colombi Figlio

Mer/Wed 21 S.

19:30 NON C'È MESSA / NO MASS

Gio/Thu 22 S.

19:30 Luigina Colombi Figlio

Ven/Fri 23 S. Giovanni da Capistrano

19:30 Luigina Colombi Figlio

Sab/Sat 24 S. Antonio M. Claret

19:30 Serafino Meliambro Moglie e figli

Domenica / Sunday Ottobre 25 October SS. Messe / Holy Masses

10:00 Angelo Franco Moglie Tina e figli

Maria Utano Giovanna Ielo

Fr. Joe Leclair Fam. Bruno Ielo

12:00 Costanza Tersilla Rina e Pia Colasante

Anita Maddalena (2 ann.) Marito Joe e fam.



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,100.00

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Ricordo una regola semplice: i genitori che decidono di far ricevere ai loro figli questi due sacramenti, devono partecipare alla preparazione parrocchiale.

La registrazione inizierà a Dicembre

Mese di Ottobre dedicato alla Madonna del Rosario.

Ogni sera, prima della Messa, alle ore 19:00 preghiamo il S. Rosario. Nell'occorrenza bilingue.

SCALE DELLA CHIESA

Come potete vedere i lavori delle scale della Chiesa sono a buon punto (50%). Mancano le nuove ringhiere in alluminio.

Il costo di tutto si aggira attorno a \$20,000.00.

Finora ho ricevuto circa \$10,000.00 dalle vostre donazioni. **GRAZIE.**

Sono ancora disponibili speciali buste per il vostro contributo.

FIRST COMMUNION AND CONFIRMATION

I remember a simple rule: Parents who decide to have their children receive these two sacraments must participate in the parish preparation program.

The registration will begin in December.

The month of October is dedicated to Our Lady of the Rosary.

Every evening, before Mass, at 7:00 p.m., we pray the Holy Rosary. The service will be bilingual, if necessary.

CHURCH STAIRS

As you can see, the renovation work on the church stairs is well underway (50%). The new aluminum railings have yet to be installed.

The total cost is around \$20,000.00.

So far, I have received about \$10,000.00 from your donations. **THANK YOU.**

Special envelopes for your contributions are still available.

1 Novembre, ore 14:00, S. Messa al "Capital Memorial Gardens"

Festa di Tutti i Santi

“L'Eterno riposo dona loro, o Signore e splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace. Amen”

“Eternal rest grant unto them, O Lord, and let perpetual light shine upon them.

May they rest in peace. Amen.”

DAL VANGELO Mt 22, 15-21

Oggi ci stiamo abituando a vedere delle immagini 'pixellate' (elemento di image). Normalmente si pixella qualcosa perché non vogliamo, o non possiamo, vederlo: un volto, una scena violenta, un particolare che deve rimanere nascosto. Possiamo però farci una domanda profonda: chi decide che cosa possiamo vedere e che cosa invece deve essere nascosto?

Mai come oggi abbiamo avuto a disposizione tante immagini, fotografie, video, schermi. E con l'intelligenza artificiale siamo arrivati persino a generare immagini di persone che non sono mai esistite, ma che sembrano assolutamente reali. Viviamo infatti immersi in una civiltà delle immagini.

Paradossalmente, però, mentre aumentano le immagini che possiamo vedere, sembra diminuire la nostra capacità di guardare in profondità. Vediamo tutto, ma rischiamo di non riconoscere più nulla. Confondiamo l'apparenza con la realtà, la rappresentazione con la verità. Abbiamo moltiplicato le immagini, ma forse abbiamo perduto lo sguardo.

Anche nel Vangelo di questa domenica tutto comincia con un'immagine. I farisei, insieme agli erodiani, cercano di mettere Gesù in difficoltà con una domanda apparentemente innocente: **“È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”**. È una trappola. Se Gesù risponde di sì, rischia di apparire come un collaboratore del potere romano; se risponde di no, può essere accusato di ribellione contro l'imperatore. Ma Gesù non cade nella trappola. Chiede che gli venga mostrata una moneta e pone una domanda chiara: **“Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?”**. **“di Cesare”**, rispondono. Ed ecco la celebre risposta: **“Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”**.

Questa frase viene spesso interpretata come una distinzione tra il potere politico e quello religioso, tra lo Stato e la Chiesa. Ed è certamente anche questo. Ma credo che Gesù voglia portarci molto più in profondità. La sua domanda riguarda un'immagine. Sulla moneta è impressa l'immagine di Cesare. Quella moneta appartiene dunque al mondo di Cesare, al suo potere, alla sua economia.

Ma se sulla moneta c'è l'immagine di Cesare, sull'uomo quale immagine è impressa? Per un ebreo che conosceva le Scritture, la risposta era immediata. Nel primo capitolo della Genesi leggiamo: **“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò”** (Gen 1,27).

Ecco allora che le parole di Gesù acquistano una profondità straordinaria. La moneta porta l'immagine di Cesare. Tu porti l'immagine di Dio. A Cesare puoi restituire la moneta.

Ma a Dio che cosa devi restituire? Non semplicemente una preghiera, un'offerta, qualche momento della tua settimana. Devi restituire te stesso, perché tu appartieni a Dio. Non si tratta dunque di dividere la nostra vita in due territori: una parte a Cesare e una parte a Dio. Come se Dio fosse il proprietario soltanto della nostra dimensione religiosa, mentre tutto il resto appartenesse ad altri. Gesù ci ricorda che

esiste un'immagine più profonda di tutte le altre, un'appartenenza che precede ogni altra appartenenza: quella a Dio. Noi non siamo stati creati a immagine di Cesare, né del potere, né del denaro, né del successo. Siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. E questa immagine non può essere cancellata da nessuno. Possiamo offuscarla con le nostre scelte, deformarla con il peccato, nasconderla sotto mille maschere. Ma essa rimane impressa nella profondità del nostro essere.

Forse anche noi, senza accorgercene, abbiamo finito per pixellare la nostra identità. La società ci attribuisce continuamente delle immagini: siamo consumatori, produttori, contribuenti, elettori, utenti, clienti, followers. Veniamo classificati in base a quello che possediamo, a quello che produciamo, alla nostra posizione sociale, al nostro successo, alla nostra bellezza. E finiamo talvolta per identificarci con queste immagini.

Ma chi siamo veramente, al di là di tutte queste etichette? Un giovane può convincersi di valere soltanto per il numero dei suoi followers.

Un lavoratore può sentirsi inutile quando perde il lavoro.

Un anziano può pensare di non contare più nulla perché non è più produttivo.

Sono tutte immagini di Cesare. Immagini che il mondo imprime su di noi e attraverso le quali pretende di definire il nostro valore.

Ma Gesù ci invita a compiere un'operazione straordinaria: quella di depixellare la nostra esistenza, togliere tutte queste immagini sovrapposte e ritrovare quella originaria, quella che Dio ha impresso in ciascuno di noi.

Tu non sei quello che possiedi. Non sei il tuo successo o il tuo fallimento. Non sei il numero dei tuoi followers. Non sei neppure soltanto la somma dei tuoi errori. Tu sei immagine di Dio.

E c'è un'altra conseguenza, forse ancora più impegnativa. Se io porto impressa l'immagine di Dio, anche l'altro la porta.

Anche la persona che non mi piace, che mi ha ferito, che considero diversa, lontana, perfino nemica. Quanto sarebbe diverso il mondo se imparassimo a guardare le persone non attraverso le etichette che abbiamo loro attribuito, ma attraverso l'immagine di Dio che portano dentro! Forse è proprio questo il compito più urgente dell'educazione e anche della nostra fede: rieducare lo sguardo, imparare a vedere oltre le apparenze, riconoscere la dignità nascosta in ogni essere umano.

Ecco allora il significato più profondo di quel **“rendete a Dio quello che è di Dio”**.

Non si tratta soltanto di dare qualcosa a Dio. Si tratta di restituire a Dio la sua immagine, quella che Egli ha impresso in noi, e di riconoscerla nel volto di ogni fratello e sorella. Oggi Gesù potrebbe prendere nelle sue mani non una moneta, ma la nostra stessa vita. Ci guarda negli occhi e ci pone la medesima domanda: **“Di chi è questa immagine?”**.

E noi possiamo finalmente rispondere: **“È la tua, Signore. È la tua immagine”**?

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Ogni Venerdì ho riservato mattina ho riservato per dare la Comunione agli ammalati in modo particolare a casa.

FROM THE GOSPEL Mth 22, 15-21

The common theme of today's readings is the nature of our obligations to God and to our country. The readings show us how, with God's help, we can be ideal citizens of both earth and Heaven.

The context: The Pharisees, Sadducees and Herodians were the three prominent Jewish sects of Jesus' day. The Pharisees were rabid nationalists, totally anti-Roman, while the Herodians were willing to collaborate with the Romans, hoping to benefit from them. Together with the chief priests, these three groups accused Jesus of "associating" with sinners and challenged his authority to teach in the Temple. The three "*parables of judgment*" were Jesus' calculated reply to their accusations. After the first two parables, "*the chief priests and the Pharisees ... realized that he was speaking about them*" (21:45-46). Hence, they resumed their counter-attack in an attempt to destroy Jesus' influence with the people, either by discrediting him in the presence of the crowds or by causing him to make statements that would get him into trouble with the Romans. The question put to Jesus in verse 17 is actually the first in a series of four "test questions" recorded in Mt 22:15-46. Besides today's question on the legality of paying taxes, there are three other questions – two asked by the Sadducees and Pharisees to Jesus and one asked by Jesus himself. First, the Sadducees ask Jesus' opinion on the details of the resurrection of the dead (vv. 23-28) and Jesus' response silences them. Second, the Pharisees ask Him what the greatest commandment is (vv. 34-39, and Jesus' answer silence them as well. While they were conferring among themselves, Jesus set for them the problem of the relationship between the Messiah and King David, asking them, "*What is your opinion about the Messiah? Whose son is he?*" When they answered, "*David's,*" Jesus responded, "*How, then, does David, inspired by the Spirit, call Him 'Lord,' saying, 'The Lord said to my Lord, 'Sit at My right hand until I place Your enemies under Your feet'?*" (vv. 41-45). They had no answer, and that ended their test questions.

The modern approach: As citizens in a multicultural, multi-religious country, we respect other religious traditions. We take care not to mix religion and politics. Americans tend to see in Jesus' answer an argument for the separation of Church and state with the presumed slogan: "*Priests, stick to the sacristy*". But such an idea made no sense in first-century Mediterranean culture. (Hence as a faithful Jewish believer, what Jesus was saying in his reply was: "*Give to Caesar what belongs to Caesar (i.e., his material coin, nothing) and give to God what belongs to God (i.e., his very being – everything)*". It is true that there are times when the demand for the separation of Church and state appears to leave our civil life without moral direction, but we, who belong to Jesus, have in His Church an unchanging moral compass and the guidance of the Holy Spirit to shape our lives. In our fidelity to God, then, we model for our brothers

and sisters the loving, humble mutual, loving service, flowing from our union with and worship of the Living God in His own Church, in which alone, the world will find His Peace. Further, the experience of two thousand years of political history since the time of Jesus makes it clear that combining Church and State jeopardizes civil liberty as well as religious freedom.

Modern Caesars, represented by rulers who are, in effect, Dictators, demand our faith and moral practice, our hopes and dreams, our consciences, our labor, our children. In a democracy, the citizens do not serve the state — the state serves the people. The elected government officials are public servants. Hence Christians, like other citizens, are free to criticize their government, to seek to change its policies, to remove officeholders whose representation is invalid, and to seek new benefits and protections for the welfare of the people. Our political liberty also secures our freedom from religious tyranny and unwonted political interference in religious matters.

We need to check our heart's investments: When Jesus says, "*Give to Caesar what is Caesar's and to God what is God's,*" the command really asks us whether we have invested our heart in the right place, in something worthy of our life's blood, something that will yield a return that's worthy of a whole human life. There is only one way to find out where our hearts are. Let us check our daily choices, the little ones as well the big ones, and look for the patterns: What do we usually do when decision time comes for where we will spend our prime time and our best energies? These are the infallible indicators of what we truly value, and what we don't. Whose image do others see when they look at our life? When people see us, do they see Jesus engraved upon us? To the extent that they do, we are making visible the extent to which we belong to the Kingdom of God.

In the first chapter of Genesis we read: "*God created man in his own image; in the image of God he created him*" (Gen 1:27).

This is where Jesus' words take on extraordinary depth. The coin bears the image of Caesar. You bear the image of God. You can give the coin back to Caesar.

But what must you give back to God? Not simply a prayer, an offering, or a few moments of your week. You must give back yourself, because you belong to God. It is not, therefore, a matter of dividing our lives into two spheres: one part for Caesar and one part for God.

Here, then, lies the deepest meaning of that phrase, "Give to God what belongs to God."

It is not merely a matter of giving something to God. It is a matter of returning to God his image—the one he has imprinted within us—and of recognizing it in the face of every brother and sister.

Today, Jesus might take into his hands not a coin, but our very lives. He looks us in the eyes and asks us the same question: "***Whose image is this?***"

COMMUNION FOR THE SICK

Every Friday morning, I set aside time to provide Communion to the sick, especially at their homes.